Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 98 n. 33

Domenica 16 ottobre 2022

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii

Editoriale

GUERRA

E se il 30 ottobre levassimo alta la nostra voce?

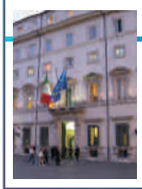
"**Che cosa deve ancora succedere?** Quanto sangue deve ancora scorrere perché capiamo che la guerra non è mai una soluzione, ma solo distruzione? In nome di Dio e in nome del senso di umanità che alberga in ogni cuore, rinnovo il mio appello affinché si giunga subito al cessate-il-fuoco. Tacciano le armi e si cerchino le condizioni per avviare negoziati capaci di condurre a soluzioni non imposte con la forza, ma concordate, giuste e stabili" (*Angelus 2/10*).
Rilanciamo le parole, ancora inascoltate, di Papa Francesco. Imploriamo il dono della pace! Torniamo ancora a sollecitare il pacifico popolo russo a chiedere a voce grossa ai propri capi la pace.
E se ci unissimo alla manifestazione che si vorrà promuovere in tutta Italia, magari incontrandoci sul porto di Molfetta il 30 ottobre, o alla parrocchia Madonna della Pace, o contemporaneamente nelle piazze delle quattro città, per chiedere il dono della Pace e celebrare così il quarantesimo anniversario dell'ordinazione episcopale del Profeta della Pace, il Venerabile don Tonino Bello?

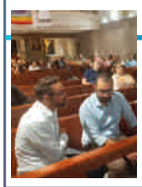
L.S.

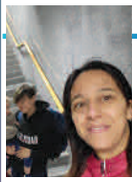
La Politica torni tra le strade

**L'astensione massiccia dalle urne è sintomatica di un disagio a più livelli e va pertanto letta nella sua complessità, per comprendere motivazioni e individuare possibili strade future.
In questi giorni si insedia un Parlamento e un Governo che dovranno tornare a "servire" più che "servirsi" dei cittadini.
Destra o sinistra, la Persona resti al centro**

CHIESA LOCALE • 2
Quando un prete lascia: la fraternità presbiterale al di là di ruoli ed età
M. Cipriani


POLITICA • 3
La Politica torni tra le strade. La presenza di un silenzio
S. Bonsi


SCUOLA • 4
Docenti di religione alla scuola della *Laudato si'*
G. de Bari


ATTUALITÀ • 5
S.Maria della Stella Tatiana e i suoi tornano in Ucraina.
G. de Bari

ESPERIENZE • 6
Concattedrale Ruvo
La felicità delle relazioni
Oratorio e camposcuola
E.P. de Santis

EVENTI • 7
S.Famiglia Molfetta
Madonna della Speranza
25 anni della festa
M. Spadavecchia

ESPERIENZE • 6
Molfetta, l'ostello dell'accoglienza durante la Festa
S. M. de Candia

REDAZIONE

Scrivi anche tu a *luceevita@diocesimolfetta.it* oppure invia tramite whatsapp al 3270387107

LETTERA AL DIRETTORE Prosegue il dibattito in merito all'editoriale **"Quando un prete lascia..."** con sollecitazioni e ulteriori interrogativi. Questa volta anche alcune proposte e un'attenzione da riservare a quanti superano la soglia dei 75 anni, da non... rottamare

La fraternità presbiterale al di là di ruoli ed età

Michele Cipriani
Arciprete Terlizzi

Luogo fondamentale della fraternità sacerdotale è la Cattedrale e Concattedrale. Sappiamo che l'orientamento della Congregazione del Clero per tutta la Chiesa è l'estinzione "per morte naturale" dei Capitoli Concattedrali e di forme similari di aggregazione sacerdotale. L'orientamento generale va sempre contestualizzato, per evitare di buttare con l'acqua torbida anche il bambino, ma soprattutto va recuperato quanto resta di vivo in un'istituzione, e aggiornarlo e potenziarlo. È vitale la fraternità presbiterale, particolarmente in una stessa città, da perseguire secondo le situazioni e le modalità possibili oggi, inserirsi nella tradizione religiosa viva del luogo, innovandola per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Il criterio ermeneutico della discontinuità e della rottura é legittimo solo per il peccato e per ciò che sa di "sporcizia nella Chiesa", invece é da recuperare l'ermeneutica della riforma nella continuità, nella storia della Chiesa universale e locale.

Il passato non è tutto e solo negatività, ciò che è valido va sempre recuperato e rivitalizzato.

La formazione, come per qualunque categoria sociale, deve essere permanente, tanto accelerati sono i cambiamenti sociali e le acquisizioni tecnologico-scientifiche.

Un'attenzione particolare é dovuta al clero appena ordinato. Giustamente per alcuni anni si propone per essi un cammino particolare; forse sarebbe opportuna una verifica di tale esperienza per valutarne il grado di validità. Ci permettiamo suggerire qualche modesta osservazione, frutto di ascolto, dialogo, confronto con varie realtà:

1. Più che proporre altre teorie, privilegiare la prassi, scegliendo obiettivi, di intesa con gli interessati e suggeriti dal presbitero coordinatore, dotato di buona personalità sacerdotale, culturale ed esperienza pastorale, che si confronta con il presbiterio.
2. Programmare laboratori di esperienze pastorali significative, da analizzare e/o costruire valutandone l'efficacia.
3. In nessun modo separare il clero giovane da quello adulto e anziano: si acutizza la difficoltà di comunicazione, è più problematica la collaborazione, si priva il clero giovane della conoscenza della propria "traditio fidei" e dell'esperienza pastorale dei presbiteri adulti e anziani. Nulla di più contrario alla comunione presbiterale la separazione, la contrapposizione, l'emarginazione tra clero giovane e non.
4. Importante ribadire che il prete non é un funzionario del sacro, ma é un padre per la comunità e deve attuare il proprio sacerdozio in chiave paterna, per amore e a tempo pieno.
5. Il sacerdote è operaio del Signore nella sua vigna e gli é perciò richiesto almeno il rigore e la professionalità propria di qualunque operaio, agendo sempre e solo per amore di Cristo!
6. Deleterio l'atteggiamento dei responsabili del clero in formazione ingraziarsi i neopresbiteri, ed anche i seminaristi, per paura di perderli, temendo la loro fragilità psicologica e spirituale; tentazione, questa, più viva soprattutto dove c'e carenza di clero.
7. Preparare l'avvicendamento pastorale, ricordando che predecessore e successore sono a servizio dell'unico Signore e della medesirna porzione del gregge di Dio. Passare il testimone non può significare la "damnatio memoriae" del predecessore, e finalmente, l'aurora del mondo nuovo con il successore.

È da folli pensare gli uomini come pedine nella scacchiera diocesana, o lampadine da sostituire, o pezzi da rottamare a 75 anni suonati, ignorando la vita e la sua modalità, senza proporre spazi adeguati alla situazione del soggetto e alle possibilità della diocesi (o di altre diocesi. È necessario, per i dimissionari, un accompagnamento psicologico, spirituale e pastorale, segno autentico di carità presbiterale, per evitare disturbi psicologici e sociali, anche irreparabili.

Un'attenzione particolarissima è da riservare a quelli che hanno lasciato il sacerdozio. A parte ogni considerazione, se validamente ordinati, restano sacerdoti in eterno e, perchè tali, in *mortis periculo*, possono assolvere da qualsiasi peccato e censura. Forse qualche colpa l'abbiamo anche noi per l'abbandono del loro sacerdozio; questi ordinariamente non vivono bene la nuova situazione. Dovremmo sempre ricordare che la Chiesa è madre giusta e mai matrigna.

Sono certissimo che la carità piena, come descritta da Paolo ai Corinti, e la pace augurata dal Risorto ai suoi la sera di Pasqua, é dono dello Spirito, ma da implorare ed attuare come compito prioritario di ogni giorno mai pienamente attuato, si realizzerà in pienezza alla fine del tempo personale e cosmico.

Questi beni Cristo ha richiesto appassionatamente alla Chiesa e, in modo particolarissimo, ai suoi Apostoli e successori, al punto da essere anelito struggente a poche ore dalla sua morte e ha dato come segno di identità e riconoscibilità per i discepoli di Lui.

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Susanna M. de Candia
Alessandro M. Capurso
Amministrazione
Michelangelo Parisi
Redazione Francesca Balsano, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, Gianni A. Palumbo, Elisa Tedeschi.
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2022)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy* Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Cell 327 0387107) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it* I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,30 - 19,30
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30
Il giornale è chiuso il lunedì.

POLITICA L'astensione massiccia dalle urne è sintomatica di un disagio a più livelli e va pertanto letta nella sua complessità, per comprendere motivazioni e individuare possibili strade future. Si insedia un Parlamento e un Governo che dovranno tornare a "servire" più che "servirsi dei cittadini. Destra o sinistra al governo, la Persona resti al centro

La presenza di un silenzio la Politica torni tra le strade

Silvia Bonsi
Pastorale sociale e del lavoro

Negli ultimi giorni di campagna elettorale già si aveva sentore della scarsa affluenza alle urne e della vittoria del centro destra con una netta affermazione del partito di *Fratelli d'Italia*. Dati che sono stati rispettati appieno dai risultati delle elezioni.

Solo il 63,9% degli elettori aventi diritto si è recato a votare, abbassando di 9 punti il dato delle precedenti elezioni politiche del 2018 che era stato del 73%: la più alta riduzione alla partecipazione del secondo dopoguerra che nel corso delle varie tornate elettorali era mediamente del 2%. Una riflessione a parte merita il dato più basso di affluenza nella provincia, che si è registrato proprio nella nostra diocesi, nella città di Molfetta.

La vittoria del centro destra con una percentuale nazionale del 45%, che gli permette di avere sia alla Camera che al Senato la maggioranza dei seggi, ha indicato in maniera chiara che il Paese ha scelto questa coalizione per governare. Leggendo i dati della nostra regione e nello specifico dei collegi che riuniscono le quattro città della nostra diocesi emerge che in questi quattro anni il partito di Giorgia Meloni è passato da un 4,3% al 24,5% attuale, situazione che si ritrova un po' in tutto il paese. Esce notevolmente ridimensionata soprattutto al sud la *Lega* e in misura minore *Forza Italia*. Il *Movimento 5 stelle* non è riuscito a mantenere i risultati ottenuti nel 2018, nonostante molti credessero che questo fosse possibile grazie al reddito di cittadinanza, tema così caro ai pentastellati, mentre il *Partito Democratico* è riuscito a fatica a mantenere il consenso attorno al 20%.

Una riflessione merita il dato sull'astensionismo: che cosa ha portato le persone a credere che il proprio voto non avesse conseguenze sulla propria vita di tutti giorni? Forse una legge elettorale difficile da comprendere tra resti e ripartizioni, in cui l'unica scelta era di fatto sul partito, ha aumentato la distanza tra i partiti e la vita di ogni giorno che diventa sempre più difficile tra bollette da pagare e garantire una vita dignitosa alla propria famiglia; quante persone si sono ritrovate a poche ore dall'appuntamento elettorale non solo perplesse su chi votare, ma incerte sulle modalità di voto. Non solo, forse anche la consapevolezza che nel corso dei quattro anni precedenti, l'alternarsi di governi di vari colori e di vari orientamenti non abbia modificato minimamente la propria condizione: chi era precario è rimasto precario, chi era in cerca di lavoro ha smesso di cercarlo stanco di trovare lavori sottopagati e privi di tutela. Alla fine chi non è andato a votare è un giovane in cerca di lavoro, proprio nella fascia che va dai 25 ai 34 anni si è registrato il più alto tasso di astensione. È una donna che aiuta con lavoretti la propria famiglia a sopravvivere, è chi nella politica dei partiti non trova più una risposta concreta alle proprie difficoltà.

Il nuovo governo ha davanti a sé un compito arduo, non facile non solo per la complessa situazione interna economica e di disagio sociale che sta crescendo, resa ancora più difficile dal contesto internazionale. Il nostro Paese è coinvolto, seppur indirettamente, in una guerra e nell'incapacità dell'Europa di trovare una risposta comune al tema energetico. Una situazione interna che chiede l'avvio di riforme strutturali in materia di pensioni e di riforma del fisco e della tassazione per rendere dignitoso il lavoro di tante persone.

Il lavoro, un'altra emergenza nazionale, mentre noi aspettiamo la formazione del nuovo governo ogni giorno vi è un morto o ferito sul lavoro. C'è molto da fare e richiede uno sforzo non solo da parte della maggioranza, ma anche da parte dell'opposizione che può portare il proprio contributo in un'ottica di bene comune, pur nella contrapposizione politica che si esplica in una cornice democratica. Risposte che vanno date non solo agli elettori che si sono espressi in maniera così netta, ma anche a chi ha deciso di non recarsi a votare.

PASTORALE SCOLASTICA Approfondimento della *Laudato si'* per una formazione integrale di insegnanti e studenti. Anacronistico parlare dell'ora di religione come di un'ora di catechismo

Tempo di formazione in Diocesi per i Docenti di religione

Gaetano de Bari
Redazione Luce e Vita

Nelle giornate del 28, 29 agosto e 2 settembre i docenti di religione della nostra diocesi sono stati chiamati a vivere un percorso formativo in vista dell'avvio dell'anno scolastico. *L'uomo ecologico nella Laudato si'* il tema sul quale siamo stati chiamati a riflettere e confrontarci, a livello personale e di gruppo, accompagnati dai professori Michele Illiceto e Fabio Pompeo Mancini.

Il percorso formativo è iniziato con una celebrazione eucaristica, domenica 28 agosto, presieduta dal Direttore dell'Ufficio della Pastorale scolastica, don Luigi Caravella, a cui è seguito un momento conviviale.

Il tema dell'ecologia, in tutte le sue declinazioni, tocca ciascun cristiano e tanto più chi è chiamato ad accompagnare i nostri ragazzi verso una cittadinanza responsabile, integrale e comunitaria.

Ecologia ambientale, ecologia culturale, ecologia della vita quotidiana, ecologia economica, ecologia sociale, ecologia umana, ecologia urbanistica sono stati gli ambiti approfonditi dai docenti, chiamati nella prima giornata dei lavori a confrontarsi personalmente, come uomini e cristiani ancor prima che come docenti, con quanto indicato da Papa Francesco come strada per realizzare quell'ecologia integrale che è la novità di un cristianesimo capace di dialogare e confrontarsi con la scienza e con la filosofia, partendo da una fede capace di lasciarsi illuminare e orientare dalla Parola. Di strettissima attualità il tema dell'ecologia integrale ci interpella come cristiani, tanto più se docenti, a riflettere sul nostro essere "custodi" del creato, piuttosto che "padroni", con quanto questa consapevolezza significhi in termini di scelte personali in ognuno degli ambiti di vita che ci appartengono. Presentazione dei contenuti dell'enciclica *Laudato si'*, da parte del prof. Illiceto, riflessione e condivisione in piccoli gruppi guidati da facilitatori, condivisione in plenaria e restituzione finale da parte del docente formatore, sono stati i momenti che hanno scandito la prima giornata di formazione.

La seconda, guidata dal prof. Mancini, è stata dedicata ad un approfondimento metodologico della professione del docente attraverso l'utilizzo dell'Unità Didattica di Apprendimento per rendere le tematiche approfondite della *Laudato si'* insegnamento capace di lasciare un segno nell'esperienza scolastica dei nostri ragazzi. La proposta formativa, come dovrebbe sempre essere, in questa seconda giornata è stata quella di un apprendimento cooperativo e le parole chiave sono state *competenza, conoscenze, abilità e obiettivi*. Anche la seconda giornata formativa è stata scandita dalla presentazione dello strumento metodologico, dal lavoro in piccoli gruppi, dalla condivisione in plenaria e dalla restituzione del docente formatore che ha evidenziato come sia stato proprio il mettersi in gioco da parte di ogni singolo docente, il condividere conoscenze, esperienze ed abilità a rendere il momento formativo proficuo, poiché, ha concluso il prof. Mancini citando il filosofo e teologo Martin Buber, è solo partendo dalla trasformazione di sé stessi che è possibile vedere la trasformazione di chi mi sta accanto e del mondo che mi circonda. C'è da registrare, a fronte dello sforzo formativo dell'Ufficio di Pastorale scolastica e dell'impegno docenti di religione, che resiste ancora, nell'idea di tanti, una considerazione dell'ora di religione come di un'ora di catechesi senza comprendere che l'ora di religione si pone nel panorama della scuola come uno spazio di formazione culturale indispensabile per cogliere gli aspetti fondamentali della vita e delle tradizioni del nostro Paese, della nostra società, uno spazio nel quale è possibile accogliere il bisogno di significato degli studenti, le loro domande scomode e i loro interrogativi sulla complessità del reale. I programmi didattici dell'Insegnamento della Religione Cattolica hanno un'impostazione didattica assimilabile a quella delle discipline umanistiche, con elementi culturali a carattere storico, sociologico e antropologico che rendono l'insegnamento interdisciplinare, trasversale e laico. I principi del cattolicesimo sono pensati e presentati in un'ottica storico-culturale, poiché hanno storicamente influenzato arte, costumi, cultura e vita politica del nostro paese e di moltissimi altri paesi del mondo. Un'ora, quella di religione, ben lontana dall'essere "ora di catechesi" e da quella "confessionalità" di cui viene spesso accusata da chi, ormai lontano almeno un trentennio da un'aula scolastica, non riesce a coglierla come un insegnamento di natura antropologico – culturale mirato alla formazione integrale della persona, riconosciuto nel quadro delle finalità della scuola e dei curricula istituzionali del sistema educativo italiano.

ATTUALITÀ Dopo alcuni mesi di accoglienza in diocesi, una famiglia ucraina decide di rientrare nel paese d'origine con gratitudine verso la parrocchia ospitante e consapevolezza delle difficoltà ancora presenti

Tatiana e i suoi tornano in Ucraina "Casa propria è sempre casa"

Il desiderio di Tatiana di tornare a casa, di rivedere ancora vivi i suoi anziani genitori e di poterli riabbracciare è stato, probabilmente, la molla che è scattata e le ha fatto decidere di tornare in una Ucraina ancora martoriata dalla guerra e dalle bombe. Ci aveva confidato, al suo arrivo, che in un momento buio della sua vita aveva trovato qui la serenità di cui aveva bisogno. Quando è stata chiara, anche a lei, la decisione di voler ripartire per tornare a casa, le ho chiesto, con la delicatezza che la carità impone, i motivi della sua decisione e la risposta non si è fatta attendere, in tutta la sua schiettezza: "*Ci avete accolti e di questo vi ringraziamo tantissimo ma casa propria è sempre casa, sono stanca di vedere i bambini piangere quando videochiamano il loro papà, sebbene da casa mi dicano di attendere perché la situazione non è tranquilla io non posso attendere un tempo che potrebbe essere lungo un mese, un anno o più.* E l'ultima affermazione, più profonda, è stata: *questa situazione la nostra storia e la nostra vita ci ha dato da vivere e questa vivremo fino in fondo*".

Dal momento in cui Tatiana ha deciso di ritornare in patria, quella stessa solidarietà spesso nascosta e silenziosa, ma non meno operosa, che l'ha accolta e sostenuta in questi mesi con suoi figli, si è messa in moto per assicurare loro un ritorno confortevole e sereno, per quanto la situazione consentisse. Non è stato possibile, ad esempio, predisporre un rientro in aereo a motivo della minore sicurezza di questa soluzione rispetto al viaggio in autobus. Nella parabola del buon samaritano nulla si dice di quanto si siano detti il samaritano e il malcapitato, di quale legame si sia creato tra loro, di quante strazianti promesse e attese si è caricato il loro viaggio dal luogo dell'aggressione alla locanda e al momento della partenza del samaritano.

Possiamo dire che davvero è stato straziante, per noi e per loro, accompagnarli in stazione per il viaggio di ritorno. Gli occhi pieni di lacrime di Sveta, l'espressione corrucciata e triste di Vitali, l'abbraccio fortissimo e fugace di Tatiana a suggellare l'aver condiviso un tratto di strada insieme. Un tratto di strada che ha visto don Nino, i suoi collaboratori e l'intera comunità parrocchiale di S. Maria della Stella fare a gara per non far mancare mai loro il necessario, oltre al tetto e al cibo, gioire per la scelta di Tatiana

di far nascere alla fede, la notte di Pasqua, Misha e Dima.

Un tratto di strada durante il quale si sono spese poche parole, complice la difficoltà linguistica - superata talvolta dai traduttori simultanei e dalla presenza di una mediatrice -, ma tantissimi sorrisi genuini e semplici di gratitudine, di gioia, di stupore. Un tratto di strada durante il quale è stato anche necessario stringersi di più perché la nostalgia, la voglia di piangere e dimenticare il motivo per il quale ci si trovava in terra straniera, pur circondati da tanto affetto e attenzioni, hanno fatto capolino nella quotidianità di Tatiana e Nastya, nonostante la vitalità esplosiva dei più piccoli che hanno riempito la casa canonica di allegria e confusione.

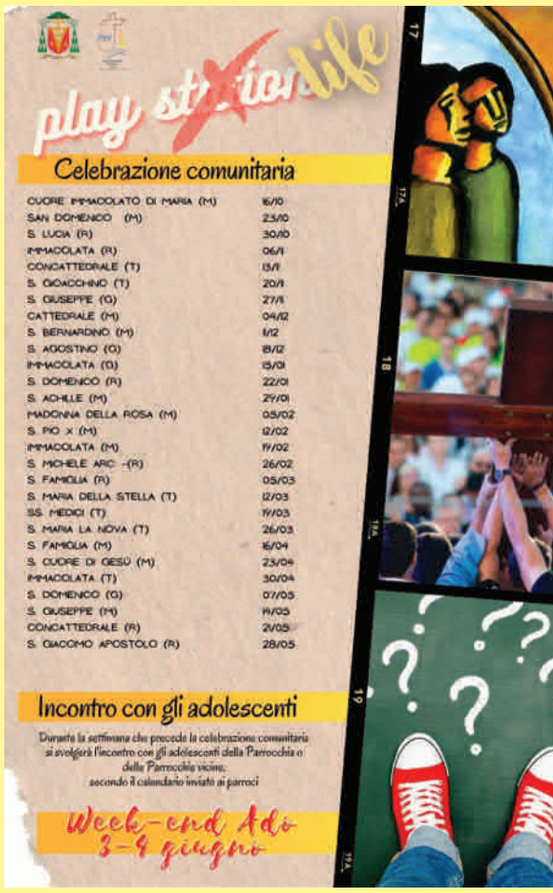
Oltre ai sorrisi, conservati nel cuore, sono rimasti i disegni realizzati da Sveta e Vitali, il loro modo di comunicare quanto vissuto durante la loro permanenza a Terlizzi. Durante i tre giorni di viaggio non hanno mai fatto mancare notizie, messaggi e video rassicurandoci della loro condizione. Non sappiamo cosa riserverà il futuro a questa famiglia, che ci ha imparentati con il mondo, ma siamo certi che si è creato un legame tale che, se un giorno ne dovessero nuovamente aver bisogno, torneranno alla loro altra "casa", a Terlizzi.

Gaetano de Bari

Centro Diocesano Vocazioni

Incontri vocazionali

Celebrazioni comunitarie che il CDV condividerà nelle parrocchie della Diocesi tra ottobre 2022 e maggio 2023, per concludersi a giugno con l'incontro diocesano degli adolescenti. Tutte le informazioni e dettagli sul sito diocesano



CONCATTEDRALE RUVO Il servizio e la formazione come opportunità di crescita e relazioni

La felicità delle relazioni ritrovate tra oratorio e camposcuola

"Se vuoi essere più vicino a Dio, stai più vicino alla gente" (Khalil Gibran).

Al giorno d'oggi sono molti i giovani distanti dalla Chiesa per svariati motivi: perdita della fede dopo aver ricevuto i sacramenti, vergogna nel frequentare l'ambiente religioso o immancabili dubbi sull'esistenza di Dio.

Tuttavia ci sono altrettante occasioni che ognuno di noi può cogliere anche inaspettatamente per recuperare questo trascendente rapporto.

Una di queste è stata l'oratorio, seguito dal campo scuola. Io sono un'adolescente e sono felice di aver fatto entrambe queste esperienze presso la Concattedrale di Ruvo.

Quest'anno, in particolare, circa cento, tra ragazzi e adulti, hanno deciso di cimentarsi nuovamente o per la prima volta con l'esperienza di animatori nell'oratorio Anspi della Concattedrale di Ruvo, arrivando alla fine del breve ma intenso percorso illuminati da un nuovo bagliore che ha permesso di scoprire un'ignota parte di sé stessi.

Il 27 giugno, guidati dal tema del *Piccolo Principe*, abbiamo accolto i bambini e ci siamo lasciati travolgere dalla loro contagiosa allegria, dalle loro idee fantasiose e perfino dai loro capricci. Proprio il *Piccolo Principe,* nel suo viaggio tra i pianeti, incontra e conosce persone dalle diverse ed uniche personalità, delle quali conserva una piccola parte da custodire nel cuore, perché l'uomo non è un'isola e ha bisogno degli altri. Durante il caldo mese di luglio abbiamo potuto anche noi comprendere e accogliere fino in fondo l'inestimabile valore della diversità, elemento indispensabile per una vita entusiasmante e ricca di stimoli, tutt'altro che monotona. Ognuno di noi, durante gli incontri di formazione antecedenti l'inizio dell'oratorio, ha recepito e interiorizzato l'importanza e la profondità del compito, che non è semplice intrattenimento dei bambini, ma diventare guide, dei punti di riferimento su cui fare affidamento.Siamo riusciti ad instaurare un legame di complicità, confidenza ed affetto incondizionato sia con i più piccoli che con i più grandi.

Finalmente, dopo due interminabili anni di sacrifici e restrizioni, la vita è tornata ad essere (quasi) normale, riprendendo quella fetta di spensieratezza assente da tempo. Così, tra abbracci e vicinanza fisica oltre che emotiva, le amicizie si sono rafforzate e moltiplicate notevolmente, arrivando a creare una vera e propria seconda famiglia, formata da persone estremamente differenti tra loro ma accumunate da un forte affetto. L'esperienza dell'oratorio ci ha aiutato a cogliere l'essenziale che dà sapore alla vita e ci ha resi consapevoli delle nostre capacità e della bellezza di spendersi per gli altri.I giorni sono volati tra musica, balli di gruppo, giochi, risate e momenti di preghiera. Nonostante le inevitabili incomprensioni e la fatica, posso confermare che l'oratorio è un'esperienza che nutre l'anima, assolutamente da ripetere.

Quest'anno, inoltre, ho avuto l'opportunità di partecipare al mio primo campo scuola, il primo dopo due anni di stop a causa della pandemia. Dal 29 agosto al 3 settembre, una sessantina di noi ragazzi e un'instancabile èquipe di adulti, abbiamo trascorso momenti indimenticabili tra le montagne del Gargano, presso il Convento di Santa Maria di Stignano.

La meta, un antico convento incastonato in un panorama suggestivo e senza dubbio capace di suscitare forti emozioni, non aveva la televisione o connessione Internet; perciò, abbiamo avuto modo di "staccare la spina" dalle distrazioni esterne e godere delle relazioni tra noi coetanei e con gli educatori. I giorni sono volati e hanno intrecciato i nostri sogni, le nostre paure e le nostre anime in un solo e robusto filo. Il titolo del campo era *A piedi nudi sotto le stelle*, tema centrale quello delle stelle e dei sogni che Dio ha messo nel nostro cuore. Nessuno potrà mai dimenticare la sveglia delle sei e mezza, la preghiera e il ballo prima di un'abbondante colazione per concederci la giusta energia per camminare per chilometri fino alle nostre mete giornaliere dove si svolgevano i momenti di formazione e riflessione: il convento di San Matteo, San Giovanni Rotondo e Monte Sant'Angelo.

Il pomeriggio era scandito da momenti conviviali: partite di calcio e pallavolo, giochi d'acqua e ovviamente tante risate. Le serate erano animate in modo interessante e divertente: si passava dal Karaoke alla Corrida, ad una simulazione di "Ciao Darwin", alla cena con delitto, per finire con la notte degli Oscar, l'ultima. Non è mancato il teatro delle ombre e una coinvolgente veglia sotto le stelle. Nonostante la stanchezza, la giornata non poteva essere conclusa senza ballare "Mister Jack" tutti insieme e senza il vagare da una camera all'altra per chiacchiere e spuntini notturni, inseguiti dai nostri animatori.

Nei sei giorni del camposcuola abbiamo preso consapevolezza che non siamo soli e che siamo amati e sognati da sempre, dai nostri genitori e da Dio prima di loro e che bisogna puntare al cielo con i piedi ben saldi sulla terra, dove si svolge la nostra vita. Il viaggio di ritorno è stato intriso di malinconia, discorsi strappalacrime, canzoni e necessità di accettare il ritorno alla normalità.

Godendoci ogni istante, abbiamo impresso nel nostro cuore momenti unici e irripetibili, che quando torneranno in mente, dipingeranno inevitabilmente un sorriso sul nostro viso.

Elisa Pia De Santis

SANTA FAMIGLIA MOLFETTA La devozione per la Madonna della Speranza a un quarto di secolo dalla introduzione della festa mariana, intuizione di don Nicola Gaudio, indimenticato parroco

Madonna della Speranza 25° anniversario della festa

Mariella Spadavecchia
Parrocchia S. Famiglia Molfetta

Era il 1997 e nella parrocchia Santa Famiglia era parroco da poco tempo don Nicola Gaudio.

La chiesa della Santa Famiglia essenzialmente era spoglia, non aveva nessun simulacro o arredo sacro al suo interno se non il crocifisso sull'altare, una terracotta della S. Famiglia, le formelle della Via Crucis e un quadro della Madonna in una nicchia situata in fondo alla navata laterale, e proprio questo quadro dedicato dalla comunità alla "Madonna della Speranza" ispirò il sacerdote alla introduzione di una festa mariana in suo onore.

Non essendoci tempo per l'istituzione di una associazione, che fu poi costituita nel 1998, don Nicola Gaudio chiamò a se un laico, Leonardo de Pinto, e lo incaricò di organizzare con l'aiuto di altri collaboratori, una processione col quadro per le vie del quartiere.

L'idea fu ben accolta dalla comunità e la quarta domenica di ottobre del 1997, ricorrenza mantenuta fino ad oggi, i fedeli del quartiere parteciparono alla prima processione in onore della Madonna della Speranza, portando tra le vie della zona il quadro poggiato su un piccolo trono. Per l'occasione fu anche realizzato, con i mezzi parrocchiali, un libretto di poche pagine con una serie di preghiere alla Madonna, da recitare, e dei canti. L'iniziativa ebbe un tale successo che l'anno successivo fu costituita l'Associazione della Madonna della Speranza e si commissionò una statua che ancora oggi è presente in chiesa e che ogni anno viene portata in processione tra le vie del quartiere.

Quest'anno, per commemorare l'avvenimento di 25 anni fa, l'attuale parroco, don Pino Magarelli, ha richiesto al Museo Diocesano (dove è depositato il quadro della Madonna) il prestito dell'opera così da poterlo esporre e venerare nella Chiesa della Santa Famiglia, nei giorni della novena, e così ricordare la prima processione del 1997.

Spiritualità

XXIX DOMENICA DEL T.O.

Prima Lettura: Es 17,8-13
Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva

Seconda Lettura: 2Tm 3,14-4,2
L'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona

Vangelo: Lc 18,1-8
Dio farà giustizia ai suoi eletti che gridano verso di lui

Leonardo Andriani
Diacono

L'**evangelista Luca questa domenica** ci fa comprendere l'importanza di prepararci all'avvento del Signore che si rinnova di giorno in giorno nella nostra vita. Ci chiede di non restare con le mani in mano, ma di vivere con uno sguardo pieno d'attenzione e vigilanza. In tal senso la preghiera viene presentata come l'ingrediente necessario del quale non possiamo fare a meno. Nel Vangelo Gesù ci racconta una parabola nella quale compaiono due personaggi: il giudice ingiusto e la vedova insistente. Entrambi da subito si presentano molto lontani dalla nostra immaginazione. Il giudice, garante di normatività e del rispetto della legge si rivela come colui che non teme Dio né ha rispetto per alcuno; la vedova, invece, pur tra le persone più fragili e dimenticate del tempo, alza la voce e comanda di ottenere giustizia. «Dato che questa donna mi dà tanto fastidio». Il verbo greco usato è *hypopiázo* che letteralmente significa "colpire sotto gli occhi"; il giudice, infatti, non teme soltanto di ricevere un maltrattamento fisico, ma di venire accusato e ridicolizzato davanti a tutti. Pertanto, egli non desiste più ed esaudisce la sua richiesta. Gesù non commenta l'efficacia dell'insistenza della donna, ma ci dice: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto». È la prontezza di quest'uomo a diventare un esempio da imitare. Il comportamento del giudice costituisce un vero paradosso volto ad intensificare il valore dell'azione di Dio nei confronti dell'uomo. Se un giudice indisposto concede ciò che gli è stato chiesto tanto più Dio sarà disponibile ad esaudire i bisogni dell'uomo. Impariamo dalla donna la bellezza della preghiera mettendoci davanti al Signore così come siamo. Nella parabola la preghiera che intenerisce è proprio quella della donna perché parte da un'esigenza che si fa esperienza e soprattutto perché la si condivide con gli altri! Il grido della vedova racchiude il bisogno di tutta l'umanità di essere riconosciuta nei suoi diritti inviolabili e rappresenta una autentica denuncia di carità che si fa preghiera.

ATTUALITÀ Oltre il culto e il folklore, la fiera molfettese si è caratterizzata per il ritorno dell'ostello dell'accoglienza, gesto concreto di apertura e inclusione

L'ostello dell'accoglienza di nuovo presente nella festa patronale

Susanna M. de Candia
Redazione Luce e Vita

Dopo due anni di stop ai festeggiamenti della festa patronale di Molfetta, quest'anno è tornato l'ostello dell'accoglienza, per dare ospitalità durante il giorno e anche di notte alle famiglie di venditori ambulanti.

Questa *best practice*, attiva dal 2013 al 2019 e sospesa tra il 2020 e il 2021 per la situazione pandemica, quest'anno ha ripreso la sua funzione, seppur in maniera ridimensionata. Rispetto agli anni precedenti, l'ostello ha potuto ospitare un numero contingentato di persone, a causa di alcuni ritardi nell'avvio delle pratiche amministrative e dei tempi più ristretti.

Posizionato su Banchina San Domenico dal 7 all'11 settembre, ha accolto nei posti letto a disposizione 6 donne con bambini (totale di 12 persone), offrendo anche servizi igienici e docce per donne, uomini e persone con disabilità. Tuttavia, resta un servizio fondamentale per i venditori ambulanti, attualmente l'unica iniziativa nel Sud Italia. La tensostruttura della Protezione civile non ha costi per chi ne usufruisce, i servizi sono totalmente gratuiti. L'allestimento è stato curato e fortemente voluto dal Comitato feste patronali, con il contributo della *Misericordia*. A coordinare i circa 40 volontari e 14 associazioni che nei 5 giorni si sono resi disponibili su turni per preservare la struttura e dare sicurezza a chi ne ha usufruito, stare insieme e favorire l'integrazione interculturale, la consigliera comunale Angela Amato – promotrice dell'iniziativa dal 2013 – e il Forum *Molfetta Accogliente*.

La presenza dell'ostello quest'anno ha permesso di «recuperare un pezzo di festa patronale» e «rappresenta lo spirito attraverso cui Molfetta dovrebbe vivere la sua Comunità che si ritiene unita sotto il segno della Madonna dei Martiri, protettrice dei marinai e dei forestieri, che sente il bisogno di fratellanza e vicinanza» e ne è testimonianza il claim usato dal 2013 "A Molfetta nessuno è straniero". Lo ha sottolineato Gabriele Vilardi (Forum *Molfetta Accogliente*), che ha supportato Angela Amato nel coordinamento. Per il prossimo anno si intende far tornare la tensostruttura alle dimensioni iniziali e con eventuali servizi aggiuntivi, anticipando già a marzo il procedimento burocratico, attraverso il capitolo di bilancio specifico per la festa patronale. Parallelamente il SerMolfetta ha contribuito alla realizzazione di attività ludiche, ricreative e aggregative con i bambini, «parte attiva e integrante di un meccanismo di accoglienza e fratellanza che dev'essere rinnovato annualmente, sostenuto e supportato in modo tale che si debba considerare come un must la presenza del campo per i più piccoli del Ser così come l'ostello dell'accoglienza».

L'esperienza, comunque positiva, del ritorno dell'ostello ha permesso di recuperare un filo spezzato e riproporre una pratica che fa sentire accolti, così che anche chi passi per Molfetta un solo giorno può sentirsi cittadino.

Ufficio Missionario

Venerdì 21 ottobre 2022 alle ore 20 presso il santuario SS.mo Crocifisso di Giovinazzo Mons. Cornacchia presiederà la veglia di preghiera in preparazione alla Giornata Missionaria